Sciopero generale e manifestazione nel centro cilentano

Oggi tutta Sapri in piazza per lo sviluppo della zona

La articolata piattaforma della giornata di lotta: case, agricoltura, ospedale e turismo - Due le controparti: Regione e comunità montana - Ancora ritardi

Stavolta la giornata di sciopero generale — indetta per oggi dalla federazione unitaria e dal comitato di lotta — nella zona di Sapri non si limita a porre, tra gli obiettivi della piattaforma rivendicativa, solo la questione dell'ospedale. La vertenza delle popolazioni di questa importante ed emarginata zona del Cilento, aperta con la Regione ed i Comuni e con la Comunità montana, riguarda questioni che vanno da quelle dell'edilizia economica e popolare all'agricoltura, al turismo a quelle dell'edilizia pubblica fino, appunto, ai problemi, ancora in buona parte irrisolti, dell'ospedale.

Lo sciopero generale (a Sapri ci sarà una manifestazione) assume dunque il carattere di un duro confronto sui temi complessivi dello sviluppo di queste zone e non solamente su questioni settoriali, e quindi parziali, della vita sociale ed economica. La questione della casa, in particolare, è avvertita in modo pressante dalle popolazioni dei comuni

Il PRG di Sapri ad esempio è fermo da un anno alla Regione e attende di essere approvato; se entro il 16 marzo, poi, non verranno completati gli espropri dei terreni, si perderà il finanziamento di 625 milioni per alloggi popolari. Nel settore della agricoltura, poi, viene chiesto l'intervento della Regione e, soprattutto, quello dell'ente che maggiori competenze ha in materia, cioè la Comunità montana del Bussento. In questo settore, secondo la federazione unitaria, devono essere preparati piani di investimento, in particolare per ciò che riguarda la forestazione e la zootecnia.

Infine l'ospedale: al nosocomio saprese è in corso da alcuni giorni la lotta dei lavoratori. All'ospedale deve ancora entrare in funzione il reparto ginecologico insieme a quelli di pediatria e di ostetricia.

Del resto il funzionamento dell'intero ospedale è messo in forse dallo scadere del periodo di sei mesi durante il quale presso il nosocomio di Sapri sanitari ed infermieri hanno lavorato con una retribuzione che applicava il sistema del gettonamento.

AVELLINO – Comincia oggi il congresso DC

Gerardo Bianco torna nell'ovile «basista»?

AVELLINO — Si apre stamattina ad Avellino il X congresso provinciale della DC irpina. Il congresso — che si concluderà nella serata di domenica — è chiamato ad eleggere, dopo ben sei anni, i 35 nuovi membri del comitato provinciale del partito, dal quale saranno poi eletti il segretario e la direzione. Ma, come abbiamo già avuto modo di scrivere, i delegati avranno ben poco, per non dire nulla, da decidere.

De Mita, per la maggioranza «basista» e Bianco e De Vitto, per la minoranza, hanno già provveduto a dividersi in percentuale i voti congressuali e i posti nel nuovo comitato: alla Base, infatti, è stato assegnato il 65 per cento, pari a 22 membri del comitato provinciale, e alla minoranza il 35 per cento, pari a 13 membri.

Quello che si tiene oggi è, dunque, un congresso già deciso a tavolino. Al punto che gli stessi delegati sono stati direttamente eletti nelle percentuali già dette da ciascuno dei due raggruppamenti e non dai congressi sezionali, che non sono stati affatto celebrati.

Neppure l'atteso «duello» De Mita-Bianco ci sarà; non solo perché l'accordo è già fatto, ma soprattutto perché, secondo voci messe in giro dalla segreteria provinciale della DC, Bianco intenderebbe ritornare all'«ovile» basista. Un motivo di interesse, pur tuttavia, l'assise democristiana potrebbe averlo se darà luogo ad un riesame autocritico dell'arretramento politico, particolarmente accentuato dopo il '76, che fa a pugni con la posizione tenuta, pur non senza qualche ambiguità, da De Mita e i suoi nel recente congresso nazionale.

Due gli imputati per l'omicidio dell'avvocato

Udienza determinante al processo Ferlaino

Udienza forse determinante davanti alla seconda assise dove vengono giudicati Antonino Giacobbe e Giuseppe Scriva, imputati dell'omicidio del dottor Francesco Ferlaino, avvocato generale di Catanzaro ucciso a Lametia Terme mentre rientrava a casa.

Ha deposto Italo Carrozza che nel 1974 era in carcere ad Alghero assieme allo Scriva. Gli sentì dire, un giorno in cui erano stati concessi permessi ad alcuni detenuti questa testuale frase che si riferiva appunto al Ferlaino: «Questo cornuto quando vuole si interessa per gli altri... Una volta di queste il cervello gli salterà in aria». E precisò inoltre lo Scriva che un avvocato gli aveva detto di dover sborsare 79-80 milioni al Ferlaino.

Secondo l'accusa, questa deposizione denota un preciso movente da parte dell'imputato per uccidere il Ferlaino. Pur modificando particolari e fatti, in dibattimento il Carrozza ha confermato sostanzialmente questa accusa. La testimonianza del Carrozza potrà forse determinare la condanna di Scriva. Il Giacobbe ha poco da perdere; è stato già condannato all'ergastolo in primo e secondo grado per l'uccisione di Cristina Mazzotti — ma nello stesso tempo potrà far gioco in un altro processo che si svolge davanti alla penale del tribunale contro l'ex-deputato del PSI Salvatore Frasca, accusato di aver diffamato in un'intervista alcuni magistrati calabresi, tra i quali il Ferlaino, definendoli mafiosi.

E' chiaro che l'episodio raccontato dal Carrozza indica un certo malessere ed una profonda, diffusa sfiducia negli ambienti calabresi verso alcuni magistrati. Quello che in fondo sosteneva nella sua intervista l'onorevole Frasca.

Consiglio regionale

Terremoto: insediata la commissione d'inchiesta

E' stata insediata la commissione d'inchiesta del consiglio regionale sui ritardi per l'erogazione dei fondi ai Comuni. La commissione, composta dai consiglieri della DC Aldo Crimi, Vittorio Fucci, Aniello Mormile; da quelli del Partito comunista, Diego Del Rio e Angelo Flammia; dal socialista Angelo Ippolito; dal socialdemocratico Silvestro Petrillo; da Luigi De Concilis di Azione meridionale; dalla liberale Amelia Ardias Cortese; dal consigliere di DP Domenico Iervolino e dal missino Antonio Mazzone, è stata insediata dal presidente del consiglio regionale De Feo.

Il calendario delle consultazioni che saranno svolte dalla commissione di inchiesta — informa l'ufficio-stampa della Regione — si svolgeranno il 27 febbraio alle ore 16 quando sarà sentito l'assessore regionale ai lavori pubblici ed il giorno 10 marzo quando saranno sentiti di mattina alle 10 i sindaci delle zone terremotate dell'Irpinia nel comune di Ariano Irpino e alle 16 a Benevento dove saranno ascoltati, nella casa comunale, quelli del Sannio.

Come si ricorderà il consiglio comunale, accogliendo la proposta del PCI, decise che la commissione dovesse riferire quanto prima all'assise le sue conclusioni.

Manifestazione giovanile domani a Mugnano

Domani, con inizio alle ore 19, nel cinema Iris di Mugnano, si svolgerà la manifestazione giovanile organizzata dal PCI. Il programma della serata prevede uno spettacolo musicale ed un intervento del compagno Abdon Alinovi, vice-capogruppo del nostro partito alla Camera.

Affollato convegno nel centro di via Marconi

La RAI, una bella donna troppo «chiacchierata»

Negli interventi di Brancati, Zummo, Monteleone, Ghidini, Notari e nelle conclusioni del compagno Luca Pavolini ribadita la necessità di superare le polemiche in corso

«E' come una donna in un piccolo paese. Al centro delle chiacchiere. Tutti ne parlano. Su di lei i discorsi si intrecciano, alcuni magari positivi che però alla fine, finiscono anche loro col creare solo fumo e a nascondere la realtà delle cose». A definire così la RAI che sia chiacchierata non lo può negare nessuno) è stata ieri sera Daniela Brancati, direttrice della rivista «Radio, TV e società», cui è toccato il compito di introdurre e moderare il dibattito sul tema «Centro RAI di Napoli: riusciremo a farne una struttura dalla parte della città e della Regione?», indetto dalla redazione del suo giornale, dalla cellula comunista della RAI e dalla commissione regionale del PCI per l'informazione.

«Ma noi ci siamo stancati delle sole chiacchiere — ha continuato Daniela Brancati — e perciò anche attraverso iniziative come quella di questa sera vogliamo vederci più chiaro nei meccanismi mostruosi e sconosciuti di questa azienda che continua ad essere conosciuta e a conoscersi poco. Che molti problemi non li ha risolti. Che non ha ancora deciso se deve produrre per gli italiani solo spettacoli di evasione e intrattenimento o invece svolgere anche un determinante ruolo culturale».

Stimolata dalla introduzione di Daniela Brancati la discussione è poi proseguita, davanti ad un pubblico numeroso e attento in cui non mancavano «addetti ai lavori» del centro RAI di Napoli (dirigenti come Cuomo o giornalisti come Scateni, Spasiano, Necco ed altri), ma anche donne di molte altre testate cittadine, dell'università, del teatro, della cultura. Segno che l'interesse per fare del centro RAI una struttura veramente al servizio della città esiste realmente.

Ma allora deve esserci qualche cosa che non funziona se, come è stato più volte ribadito disponibili al colloquio e se la città nelle sue forze migliori (fra tutte il sindaco Maurizio Valenzi) ieri non è voluta mancare all'appuntamento. Che cosa?

Per capirlo un contributo decisivo è stato dato dalla relazione, lunga e articolata, di Enrico Zummo responsabile dei programmi radiofonici che ha fatto una storia del centro di via Marconi. Che ha ribadito come continui, nonostante riforma e decentramento, a mancare la possibilità dei dirigenti napoletani a decidere.

«Le scelte — ha detto — si continuano a fare altrove. Qui si realizza quello che altri hanno pensato. E per questo le idee inevitabilmente, anche le migliori, si congelano. A inscatolare immagini per conto terzi non si cresce». Proposte comunque non ne sono mancate. Non sono mancati neanche accenni critici ad una certa gestione politica della RAI. E questo tasto non poteva non essere toccato in una storia della RAI, anche se non dettaglio. Comunque, ha poi ribadito, per uscire dalla attuale situazione, bisogna che il servizio pubblico contribuisca concretamente alla rivitalizzazione e alla circolazione delle idee.

Su questa necessità si è poi soffermato anche Franco Monteleone, capo struttura programmazione. «Il rapporto tra i problemi dell'informazione e quelli della città sono drammatici. E di questo ne ha grande colpa anche la sede RAI. Forse perchè essa è anche fisicamente isolata dalla città? In quel viale Marconi così buio e lontano? Non lo so. So solo — ha aggiunto Monteleone — che tanti intellettuali napoletani non li ho visti mai in RAI. Forse perchè ci mancavano gli strumenti politici di intervento? E' probabile. Ma ora che comunque gli strumenti non sono tutti in nostro possesso, non possiamo più aspettare.

Dobbiamo perciò lottare perchè la RAI non sia più una «cattedrale nel deserto». Noi, insieme, dobbiamo impegnarci per superare il vero problema di questi anni: le radio e le televisioni private. Se continua così, infatti, la RAI rischia di scomparire nei prossimi cinque anni». La discussione è proseguita su questi temi. Si è discusso ed era prevedibile — anche della neonata terza rete che non soddisfa ancora ma le cui potenzialità sono innegabili. Della necessità di un concreto aggancio tra «fatti» e notiziari, richiesto in particolare dai rappresentanti di due grandi fabbriche, *Alfasud* e *Italsider* che hanno preso la parola.

Ma ne hanno parlato anche Italo Ghidini, coordinatore alla pianificazione RAI e Pasquale Notari coordinatore alla ottimizzazione dell'azienda che ha giustamente ripreso il tema della centralità culturale di Napoli e quindi della potenzialità di tutte le sue espressioni di comunicazione. Al termine di tutti gli interventi (Bottiglieri, Iervolino, Saini, Spagnuolo Vigorita presidente del comitato regionale per la radio e la televisione che ben poco ha funzionato in questi anni e che per definizione stessa del suo presidente ha svolto una attività scadente) ha preso la parola il compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione radio televisione della direzione PCI.

«Il problema del centro RAI di Napoli — ha detto — riproduce quello di molti altri centri italiani. Sono acefali, vi si pensa poco, vi si diventa solo esecutori. Ma se i problemi non mancano — ha aggiunto — la loro soluzione non va demandata ai soli «addetti ai lavori», a quelli che stanno dentro. Solo lavorando insieme, esterni e interni, fruitori e fornitori di immagini e programmi, si potrà superare l'attuale frattura e creare veramente centri «dalla parte della città e della regione».

Marcella Ciarnelli

NELLA FOTO: *L'antisala dei Baroni affollata nel corso del dibattito sul centro RAI. Sono presenti giornalisti, uomini di cultura, «addetti ai lavori». In primo piano l'attrice Maria Luisa Santella.*

TACCUINO CULTURALE

«Presa diretta» alla terza rete

Quando l'intellettuale finisce in televisione

Quagliariello, Galasso, Mazzacane, Tarro e Rosi hanno discusso con De Masi e con i tanti telespettatori che hanno via via telefonato in studio

«La scienza non deve isolarsi», ha esclamato il presidente del CNR, Ernesto Quagliariello, a un certo punto della trasmissione «Presa diretta» in onda giovedì, sul rapporto tra intellettuali e la realtà regionale, sulla terza rete TV. Il tono accorato col quale lo studioso ha fatto questa affermazione ha rivelato che l'allarme e la preoccupazione per l'ipotesi di una scienza, di una cultura chiusa in una torre d'avorio, separata dalla vita e che ancora non ha trovato le chiavi per uscirne.

Questa verità, che allo spettatore non è certo sfuggita, ha pervaso tutta la trasmissione alla quale hanno preso parte con Quagliariello, lo storico Giuseppe Galasso, l'antropologo Lello Mazzacane, il ricercatore Giulio Tarro ed il regista Francesco Rosi.

Se il problema è emerso con cruda evidenza, ci sembra un merito della trasmissione che, a ben vedere, rappresenta un modo intelligente di impiegare una struttura come il centro RAI per coinvolgere il cittadino chiedendogli di partecipare, e di porre domande. Beninteso, non si è inventato nulla. Anzi, la formula dell'intervento telefonico dall'esterno oggi è di moda. Va, invece, rilevato che la trasmissione è riuscita a evitare il peggiore rischio di questa formula: quello di fare del populismo spicciolo con la pretesa di cogliere il dato bruto della realtà per consegnarlo all'analisi dell'intellettuale.

Vi è sfuggita tentando di promuovere un confronto critico e anche polemico tra le opinioni. Fino a che punto ci sia riuscita, è un altro discorso. Rimane il fatto che, se non è stato offerto molto allo spettatore circa il ruolo dell'intellettuale, molto è emerso della sua condizione in generale e del suo lavoro in Campania, in particolare. Una condizione difficile, come difficile d'altronde, e aspra, è la crisi che vive oggi la nostra società. Più difficile è oggi avere una precisa identità, partecipare alle scelte, prendere posizione e assumersene le responsabilità.

E' qui che, come dicevamo all'inizio, c'è stata la riconferma di una antica difficoltà di rapporto tra cultura e società. Separatezza alla quale si è riferito il sociologo Domenico De Masi, che ha condotto il dibattito, quando ha notato che a Napoli la facoltà di lettere sorge al centro del quartiere col più alto tasso di analfabetismo in Italia. Realtà che il professor Galasso ha espresso con l'immagine di una università che, invece di essere la cima di una piramide a larga base, lo è, purtroppo, di una piramide con una base molto esigua.

Un dato questo ricorrente anche nelle domande del pubblico ora polemiche, come quelle dello studente Bruno e di un altro studente di cui non si è capito il nome, di una donna del comitato di vigilanza democratica: ora provocatorie come quella di Massimo Caprara o del sindaco Maurizio Valenzi. Alla donna che gli chiedeva se il governo ha poi sborsato i soldi per le sue ricerche, il professor Tarro ha dovuto rispondere negativamente ed ha aggiunto rassegnato che le ricerche si avvalgono del sostegno di una ricca marchesa. Di qui il sorridente sarcasmo di Quagliariello che la ricerca sovvenzionata da ricche marchese era cosa apprezzabile qualche secolo fa.

Francesco Rosi ha insistito a più riprese sul tema delle strutture necessarie per produrre cultura e Lello Mazzacane ha riproposto il problema dei luoghi non istituzionalizzati dove produrre cultura e aggregazioni alternative. Alla polemica degli studenti sulla separatezza, forse non basta la risposta di De Masi che in fondo negli anni settanta una certa saldatura tra intellettuali e città c'è stata. Galasso non lo esclude ma la riconduce al ruolo che hanno svolto i partiti politici. E aggiunge che, se si cambia l'ottica, cambia anche la logica e allora hanno ragione gli studenti.

Agli anni settanta è rivolta anche la domanda di Caprara. La svolta di quegli anni, dice, ebbe dagli intellettuali un consistente contributo. Ma dal '75 in poi, che hanno fatto? Valenzi attualizza ancora di più il quesito chiedendo cosa deve fare la città per utilizzare meglio le sue strutture e il patrimonio dei cervelli.

Probabilmente, la risposta più convincente è stata quella di Galasso secondo il quale piuttosto che suggerimenti immediati c'è una linea politica da costruire. Per il resto ci sembra sia emersa la problematicità e l'insufficienza di un concetto di intellettuale il quale fa esclamare a Quagliariello che la stessa definizione di intellettuale è di per sè un isolamento. E a Galasso, che, per uscire dalle ambiguità, occorre ancorare lo intellettuale alle sue competenze reali di ingegnere, di storico, di biologo.

Qui, a nostro avviso, appare la maggiore debolezza del ragionamento: nel tentativo, tanto per ricorrere a Gramsci una volta in più, di ricercare una risposta nel criterio di distinzione, nelle specializzazioni delle attività intellettuali e non nell'insieme dei rapporti sociali in cui essi lavorano e si identificano.

Può sembrare contraddittorio. Ma è in questa prospettiva, invece, che, tutto sommato, acquista consistenza il ruolo dell'intellettuale come organizzatore di cultura, e comincia a crearsi quella saldatura organica, tra intellettuali e popolo, da tutti invocata.

F. De Arcangelis

Bruno Starita all'Apogeo

Ho visto Bruno Starita, col suo camice grigio, le mani annerite e affaticate, nella sua aula di tecnica dell'incisione all'Accademia di Belle arti. Mi ha colpito, in lui, l'assenza di quell'alone convenzionale che spesso avvolge la figura dell'artista; sembrava un operaio, e come un operaio lavorava duramente la sua materia.

Ed è proprio perché l'ho visto lavorare che ora, di fronte alle opere che espone all'Apogeo, cerco di non farmi sedurre dal colore raffinato prezioso e «pulito» dei suoi oli, per soffermarmi invece sul bianco e nero delle sue incisioni, che definirei cosmodrammi, per quella lotta primordiale fra gli esseri e una natura che non ha niente di placido, neppure la propria bellezza.

In questo duello mortale, epico, che ci trasporta agli albori della creazione, tra forze contrastanti ed asprezze essenziali, in questo universo ancora privo della presenza ordinatrice dell'uomo, ciò che si scopre è proprio la forza dell'uomo. Starita chiama «fabulae» cioè racconti, questi combattimenti per la sopravvivenza, queste storie di violenza fra uccelli draghiformi, analizzati minuziosamente come nei bestiari medioevali, e una natura ostile: ma in realtà ciò che racconta è proprio il lavoro della sua mano infaticabile che si scontra con la durezza della materia e la sua volontà di vincerla.

Egli infatti, lavora col bulino, cioè incide direttamente la lastra di rame, come Dürer, e con mano sicura la anima e ne sollecita le forze. Una minima disattenzione comprometterebbe tutto il lavoro, perché la rappresentazione dell'incisore è un atto lungamente meditato, perpetrato con lenta energia sulla sulla materia impenetrabile.

Ed è sullo spazio di questa lastra di rame che si risolve, attraverso la metafora dell'uccello e la sua preda, il conflitto fra l'uomo e la materia; un conflitto che nemmeno la curva dell'arcobaleno riesce a sanare, in quanto, lungi dal rappresentare una pacificazione, l'arcobaleno diventa la linea di demarcazione che separa due fronti e al di là della quale, come unica librazione, non c'è che la morte, il decollo finale.

I titoli in latino di questa eterna lotta ne accentuano l'oggettività «scientifica». Solo i riquadri che si aprono improvvisi su questo spazio in tumulto, dentro i quali riposa l'immagine del drago-uccello-uomo, sembrano appagare il gusto dell'urto dell'artista e il suo assillo di conservare, con sempre rinnovata sorpresa, il senso dell'esistenza.

Maria Roccasalva

viaggi città futura
Via Volturno, 33 - MILANO - Tel. (02) 68.83.844

estate

17 giorni a cuba tutta l'isola
visite, incontri, escursioni
partenze: 24 luglio - 7 agosto 1980

15 giorni in algeria
visite, incontri, escursioni
partenza: 8 agosto 1980

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

SCHERMI E RIBALTE

IL CIRCO DARIX TOGNI
E' a Napoli in Via Nuova Meritima (Nuovo Loreto). Telefono 203.155.
Due spettacoli giornalieri. Ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato.

TEATRI

CILEA (Tel 656.265)
Ore 17,30 e 21,30 Dolores Palumbo in: «Tre pecore viziose»
DIANA
Ore 17,30 e 21,15 la cooperativa Teatro Necessità presenta: «Nu servo ca nun serve» di Petito
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401664)
Ore 17,30 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice presentano: «La maschera e il volto». Regia di Edmo Fenoglio.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405 000)
Ore 21,30 «Eros e Priapo», di Carlo Emilio Gadda, con Patrizia De Clara. Regia di Lorenzo Salveti.
SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
«Mettimmece d'accordo e ce vattimmo». Ore 17 e 21.
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando Tel. 444500)
Oggi 2 spettacoli ore 18 e 21,15 (ore 18 prezzi familiari) la Compagnia Alfred Gerry presenta Mario e Maria Luisa Santella in: «La Medea di Porta Medina».
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24 - angolo Via Duomo - Tel. 223306)
Solo da martedì e domenica, Ettore e Giovanna Massarese presentano: «Antigone o dell'utopia», da Jean Anouilh. Ore 21,15. Sabato ore 17,30 e 21,15 - Domenica ore 17,30.
TEATRO L'AULIDEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 12 - Tel. 285128)
Ore 21 - 21: «Per... Samuel Beckett» di Salvo Condelli.
TENDA PARTENOPE (T. 631218)
Ore 21 concerto con Sandro Giacobbe
TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
La Compagnia Teatrale La Riggiola terrà un corso sulle varie tecniche recitative. Aperto a tutti. Gli interessati possono telefonare dalle ore 14,30 alle 16,30 al n. 767.90 57.
JAZZ CLUB NAPOLI
Riposo
SPAZIO LIBERO (Tel. 402712)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
Hair, di M. Forman - M
CIRCOLO PABLO NERUDA - (Via Posillipo, 345)
Riposo
CINE CLUB
Riposo
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel 377.346)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
NO
L'ultimo spettacolo, con T. Bottons - DR (VM 18)
NERUDA
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Rassegna Super 8 Il dono mancato di Fortunato Calvino. Ore 21

SPOT
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
ACACIA (Tel. 370.871)
Il ladrone, con E. Montesano DR
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Inferno, di D. Argento - DR (VM 14)
ARISTON (Tel. 377.352)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Don Giovanni, con R. Raimondi - M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Arrivano i gatti
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Arrivano i gatti
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Amityville horror, con J. Brolin - DR
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Café Express
SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Mean streets, con R. De Niro - DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Interceptor, con M. Gibson - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il ladrone, con E. Montesano
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - A
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Arrivano i gatti

ROXY (Tel. 343.149)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Intrepid
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Oscenità

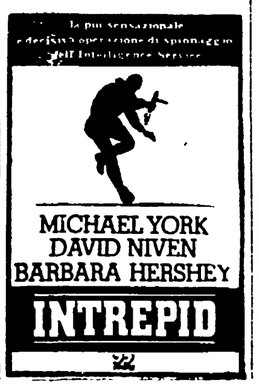
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
ADRIANO (Tel. 313.005)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
AMERICA (Via Fito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
La liceale seduce i professori, con G. Guida - C
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel 76 94.741)
(Spettacolo teatrale). Ore 20. I cugini presentano: La fortuna con la F maiuscola.
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
Aragosta a colazione, con E. Montesano - SA
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Airport '80, con A. Delon - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Patata bollente, con R. Pozzetto - C
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno adolescenti

ALTRE VISIONI

ASTRA (Tel. 206.470)
Oscenità
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
New York New York, con R. De Niro - S
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Il campione, con J. Voight - S
MODERNISSIMO (Via Cisterna dolce)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel 75.67.802)
La liceale seduce i professori, con G. Guida - C
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel 76 94.741)
(Spettacolo teatrale). Ore 20. I cugini presentano: La fortuna con la F maiuscola.
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
Aragosta a colazione, con E. Montesano - SA
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Airport '80, con A. Delon - A

Strepitoso successo al
SANTA LUCIA


ARLECCHINO
UN CAPOLAVORO IRRIPETIBILE!
DON GIOVANNI
MOZART
LOSEY
distribuito dalla GAUMONT ITALIA srl
2 spett. ore 17 - ore 21

4. SETTIMANA
STREPITOSO SUCCESSO
FIORENTINI
ACACIA

FULVIO LUCISANO presenta
ENRICO MONTESANO
EDWIGE FENECH
BERNADETTE LAFONT
IL LADRONE
UN FILM DI
PASQUALE FESTA CAMPANILE
E CON
CLAUDIO CASSINELLI
Il film è tratto dal romanzo "IL LADRONE" edito da BOMPIANI
GLORIA - ARISTON TELECOLOR